

# Parla il presidente e commissario, Marco Sartori

# Concretezza padana

# per il nuovo Inail

GIACOMO AMBROSETTI

Il mandato di Commissario straordinario dell'Inail gli è stato conferito dal ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi** lo scorso settembre. A luglio, il Consiglio dei ministri lo aveva nominato presidente dell'Istituto nazionale per gli infortuni sui lavori. Doppio incarico, per fare, velocemente, il riordino degli Enti, insieme ai colleghi dell'Inps (Mastrapasqua) e Inpdap (Crescimbeni). Oggi, prima di partire per il Qatar, dove assisterà all'inaugurazione di un avveniristico centro tecnologico con il quale l'Inail (e in particolare il centro di Budrio) avvierà una stretta collaborazione, **Marco Sartori**, quarantaquattrenne bustocco, già deputato della Lega Nord, illustra alla *Padania* obiettivi e strategie della sua gestione.

**Presidente Sartori, lei è da qualche mese all'Inail con il**

**«Uno dei nostri compiti più importanti sarà la definizione precisa del ruolo dell'ente**

**duplice incarico di presidente e Commissario straordinario. E' arrivato l'uomo forte?**

«Considero quello del Governo un atto di grande responsabilità nell'affrontare il problema di un sistema del welfare che riesca ad abbinare forti risparmi e maggiore efficienza dei servizi a favore della collettività. Il fatto che si sia deciso di procedere mediante un commissariamento dei Consigli di amministrazione dei tre più importanti Enti previdenziali del Paese testimonia la forte volontà di intervenire su un tema che da oltre quindici anni è nell'agenda di tutti coloro che si occupano della "cosa pubblica". Già nell'ormai lontano 1994/95 - quando si posero le basi della riforma delle pensioni, la cosiddetta riforma Dini (di cui fui relatore in qualità di Presidente della XI Commissione Lavoro della Camera dei Deputati) - si cominciò a parlare del nuovo assetto degli enti e della loro mission. Nel corso di questi 15 anni il confronto su questo tema è sempre continuato e finalmente si è presa la decisione di intervenire dando ai tre Commissari di INAIL, INPS e INPDAP la responsabilità di preparare un riassetto complessivo del sistema. L'obiettivo è di garantire i risparmi previsti dal Protocollo del welfare nell'ambito di un sistema che sappia davvero accompagnare la vita del lavoratore e delle imprese, ga-

rantendo ai primi migliori tutele sul fronte della sicurezza e della previdenza e alle seconde contenimento dei costi e maggiore capacità di risposta alle loro esigenze organizzative. Se il commissariamento si configura come un atto del Governo, il fatto che i tre Presidenti siano stati votati dal Parlamento registra, invece, una legittimazione istituzionale importante anche per il clima costruttivo di maggioranza e opposizione».

**Bisogna procedere in fretta, soprattutto nel caso in cui il commissariamento duri solo sei mesi.**

«I tempi ci costringono all'individuazione immediata di un metodo di lavoro che sia il più efficace possibile, partendo dall'ascolto e dall'analisi delle varie proposte che nel corso del tempo sono state fatte da tutte le parti politiche e sociali, per poi procedere all'elaborazione di una sintesi finale. Non dobbiamo mai dimenticare che INAIL, INPS e INPDAP rappresentano buona parte dell'economia sociale italiana e che, prima di tutto, dobbiamo essere animati dalla consapevolezza di dover affrontare una riforma di grande importanza per tutti i cittadini italiani, una riforma che vada veramente a beneficio del sistema Paese. Questo significa che un progetto di tale portata non può e non deve risentire della fretta: eventuali errori ci farebbero perdere molto più

tempo».

**Le prime tappe di questo percorso?**

«È importante stabilire da subito le linee-guida del progetto e la definizione del metodo di lavoro. Non a caso, a soli due soli giorni dal commissariamento degli Enti, noi tre Commissari ci siamo incontrati per stabilire insieme le modalità da seguire. Si tratta di un passaggio fondamentale che, entro brevissimo tempo, ci consentirà di muoverci con sicurezza in ogni situazione nell'ambito di un percorso condiviso. Sarà ovviamente un cammino di largo confronto e verificheremo, con una analisi ad ampio raggio, tutte le ipotesi messe sul tavolo. Esattamente com'è stato fatto in passato dalla Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole **Elena Cordini**, che ha prodotto in tal senso un documento di grande importanza».

**Lei sta prospettando un lavoro strettamente sinergico con INPS e INPDAP. Ma in cosa si tradurrà esattamente?**

«Io sono un fautore delle sinergie, ma sono anche un fautore della specificità, perché solo la specificità migliora il rendimento complessivo di una struttura. Da parte nostra significherà, dunque, che dovremo essere concentrati su un lavoro comune, ma stando bene attenti a rispettare i particolari ambiti di competenza degli Enti, che hanno profes-

sionalità che si sono modellate e costruite nel corso di decenni in modo da rispondere in maniera sempre più efficace alle richieste dei lavoratori e delle imprese. Sotto questo aspetto dovremo fare molta attenzione a che le sinergie non degenerino in confusione di ruoli, perché questo penalizzerebbe immediatamente il servizio alla collettività, e non possiamo certo permettercelo. La riforma deve avere come linee guida il contenimento dei costi e il miglioramento del servizio al cittadino e, se le sinergie rimarranno nell'ambito di questa impostazione di fondo, si tratterà di una scommessa vincente.

#### **Quindi è tramontata definitivamente l'ipotesi di un Super-Ente?**

«Certo, è tramontata l'ipotesi del super Ente, a cui per altro non ho mai creduto. Ora, uno dei compiti più importanti cui dovrà rispondere la riorganizzazione del sistema previdenziale italiano sarà proprio la definizione precisa del ruolo dell'INAIL negli ambiti dell'assicurazione, della prevenzione e della riabilitazione. Si tratta, in sintesi, di focalizzare nel modo più efficace possibile le tre fasi essenziali del nostro lavoro intorno ad un unico sistema, attraverso modelli efficaci sui quali molto presto saremo chiamati a ragionare. È un'opera di costruzione che impone un confronto sia su ciò che riguarda lo studio e la formazione, e in particolare il ruolo

dell'Ispe nel sistema della prevenzione della sicurezza, sia con la parte sanitaria e, quindi, con le Regioni titolari di parte di questi compiti. I punti chiave dai quali non potremo prescindere sono pertanto due: capire come prevenire gli infortuni e capire come curare al meglio l'infortunato. E qualche idea al proposito la si può già avanzare adesso».

#### **Per esempio?**

«Penso ad un salto di qualità nel percorso formativo offerto dal sistema scuola. I dati in nostro possesso dicono che uno dei momenti più critici, per quanto riguarda il pericolo infortunistico, è rappresentato dai primi due anni d'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Questa è una fase dove il rischio di incidenti è particolarmente elevato e che, a mio parere, può essere affrontata anche ricorrendo ad una maggiore sinergia col sistema scolastico. Si tratta di formare meglio i ragazzi che stanno per uscire dalla scuola e si apprestano ad iniziare un percorso lavorativo che sarà una tappa fondamentale della loro vita. È mia intenzione, dunque, proporre al più presto al Ministero della Pubblica Istruzione un rapporto strategico di forte collaborazione con le strutture di INAIL. Partendo da una fase di analisi dei dati che, attraverso uno specifico focus sui giovani, offra una dettagliata mappatura delle diverse aree professionali e territoriali più a rischio in relazione alle diverse fasce d'età, potremo costruire una più efficace azione preventiva a favore dei giovani per metterli in condizione di affrontare il loro primo lavoro nel modo più solido possibile».

#### **Un'educazione alla sicurezza, in questo caso, che non si può apprendere solo sui banchi di scuola...**

«Esattamente. Una delle conseguenze principali deter-

minate dal processo di destrutturazione del lavoro a "catena di montaggio" è che i lavoratori si trovano a dover passare da un incarico all'altro in un'ottica di flessibilizzazione dei sistemi di lavoro: una disponibilità che richiede, come prima cosa, un intervento formativo appropriato e continuo, anche e soprattutto nell'ottica della sicurezza. Ciò significa, per esempio, che un operaio edile che in breve tempo passa da una mansione manuale alla guida di un escavatore deve essere adeguatamente istruito prima dell'approccio alla nuova macchina. Questa grande mobilità in tema di mansioni rappresenta un oggetto di attenzione privilegiata da parte dell'INAIL e nostro compito specifico sarà mettere tutti i lavoratori nelle condizioni di sbagliare il meno possibile».

#### **Quali saranno, invece, le responsabilità delle imprese?**

«Questa è l'altra faccia della formazione: quella della prevenzione. Si tratta di un ambito che dovrà tradursi, per quanto riguarda INAIL, nella possibilità di avere maggiori risorse da spendere - e, soprattutto, da spendere meglio, visto che si tratta di denaro delle aziende e dei lavoratori - e nella capacità di sensibilizzare il sistema imprenditoriale. Mia intenzione è procedere nella strutturazione di un rapporto sempre più stretto con le categorie. Questo è un punto che voglio sottolineare con forza, perché l'azione di partnership col mondo industriale sarà uno dei leit motiv che caratterizzeranno la mia presidenza. L'INAIL non dovrà mai essere "sentito" come un Ente la cui funzione sia repressiva, bensì collaborativa, e questo tanto con gli imprenditori quanto con i lavoratori. Il che significa, per inciso, che il miglioramento della prevenzione e della sicurezza coinciderà anche con un miglioramento

## **6** *Subito un più stretto collegamento con la scuola per educare alla prevenzione degli infortuni*

dei costi da sostenere, visto che i risparmi che vanno a favore della collettività e del sistema sono frutto dell'attività di prevenzione e non solo del miglioramento dell'efficienza di una struttura».

**Lei ha fatto riferimento alla volontà riformatrice dell'attuale governo. Ma esistono alcuni temi caldi legati all'INAIL - la gestione del cosiddetto "tesoretto" dell'Istituto, l'autonomia gestionale del patrimonio immobiliare, il tema delle rendite - che in questi ultimi anni si sono spesso tradotti in un rapporto di criticità con l'esecutivo. Qual è il suo atteggiamento in merito?**

«Tra i compiti più importanti che ci attendono ci sarà la revisione della governance degli Enti, ma a prescindere da ogni modello adottato, quello che sarà importante è il miglioramento del rapporto tra premi pagati e rendite ricevute, e quindi dell'efficienza del nostro sistema di tutele. A costo di essere eccessivamente diretto, voglio dire che le risorse importanti generate dal sistema delle imprese devono essere utilizzate al meglio a favore del mondo del lavoro e dell'assistenza sociale italiana. Ciò va fatto, naturalmente, avendo sempre presente l'ottica dell'equilibrio economico del Paese: esiste un patto di stabilità da rispettare e tutti intendiamo contribuire. Tutto ciò senza dimenticare mai la nostra missione aziendale».